

Sogni e speranze di un quartiere in trincea

Santa Maria di Pisa e Latte Dolce, il Comune punta al risanamento

Piano strategico, nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra i cittadini e l'amministrazione

ANDREA SINI

SASSARI. Da queste parti hanno imparato a essere più realisti del re. Qui, quando devono andare al centro, dicono "ajò a Sassari". Proprio come i maddalenini, che prima di imbarcarsi per la Gallura dicono "sciurtimu in Saldigna". Come un'isola, appunto. Latte Dolce e Santa Maria di Pisa restano la periferia estrema di una città che per troppi anni ha fatto finta di non vedere.

Disoccupazione, scarse manutenzioni, scarsissima sicurezza sono solo alcuni degli enormi disagi lamentati dagli abitanti. In cento, martedì sera, nella sala conferenze di Santa Maria Bambina, hanno fatto sentire la voce dei circa quindicimila residenti, durante l'incontro promosso dall'amministrazione comunale nel contesto del Piano strategico.

L'assenza del sindaco, impegnato a Cagliari in un'importante faccenda a faccenda con il governatore Soru, non è andata giù a tutti. Ma la "calata" in massa di assessori ed esponenti della maggioranza ha rappresentato un segno importante per capire le intenzioni di questa amministrazione. Una presenza apprezzata anche al parroco, don Gavino Sini.

«Se vogliamo veramente riappropriarci della città dobbiamo iniziare da quartieri come Santa Maria di Pisa e Latte Dolce - ha detto all'apertura dei lavori l'assessore alla Programmazione Angela Mameli -. Vogliamo ascoltare quei cittadini a cui la città è stata sinora negata. È la prima volta che un'amministrazione varca i confini del centro cittadino e cerca di riprendersi la parte più lontana».

Da queste parti, dove per decenni le promesse degli amministratori si sono sciolte come neve al sole, le parole non colpiscono più. Eppure il progetto presentato dal Comune e messo in pratica dagli esperti della Demos, presieduta da Gavino Demontis, sembra avere fatto breccia nel muro di diffidenza manifestato inizialmente.

I partecipanti all'incontro, divisi in tre gruppi di lavoro (cittadini; scuole e associazioni; amministratori) si sono fatti guidare in un percorso fatto di domande e risposte, richieste e lamentele.

Di termini come "feedback" e "brainstorming", ripetuti più volte dai motivatori, la maggior parte dei cittadini non vuole sapere nulla. A Latte Dolce e a Santa Maria di Pisa si mangiano tutti i giorni pane e disagi: e ora che qualcuno è disposto ad ascoltare, che stia zitto e apra bene le orecchie. Dateci più sicurezza, chiedono le signore della periferia, più pulizia nelle strade, un servizio sanitario adeguato, trasporti pubblici efficienti. Servono iniziative culturali, lamentano tanti padri di famiglia, attività sportive gratuite che allontanino i giovani dalla strada, una spinta decisa contro la dispersione scolastica.

I motivatori annotano tutto con cura, provano a chiedere di immaginare come potrebbe essere, nella peggiore delle ipotesi, il quartiere tra vent'anni. «Così com'è ora - rispondono in coro più o meno tutti i partecipanti -. Peggio di così non può andare».

In un quartiere in cui i drammi vengono spesso scanditi dalla quotidianità, un futuro più lontano di domani equivale già al mai. «Ma quali vent'anni - dice una signora -, diamoci una mossa, ché i problemi qui sono una realtà di oggi».

Una realtà che gli "altri", quelli che vivono al di là del passaggio a livello che segna il confine del quartiere, conoscono a malapena. Così quando qualcuno nomina il grattacielo, una moderatrice cade dalle nuvole: «Quale, quello di piazza Castello?».

Le proposte, più o meno insolite, arrivano come un fiume: un centro culturale nel cuore del quartiere, una casa dello studente nei palazzoni di via Leoncavallo, uno sportello multiservizi, un tram elettrico per Platamona, un palazzetto dello sport, un posto fisso di polizia, assistenza ai disadattati, chiusura ai mezzi pesanti del tratto tra la Buddi Buddi e la 131, riapertura di via Tana di Lu Mazzoni e del parco dell'Agraria.

Mille idee per risolvere i problemi di un quartiere profondamente sassarese che non vuole più sentirsi discriminato. «Signori' - dice sorridendo un uomo -, guardi che il grattacielo che dice lei è a Sassari